Giovedì 21 Dicembre 1899 — Udine - Anno XVII - N. 302

IL FRIULI

ABBONAMENTO
Udine a domicilio e nel Regno
Anno ... L. 16
Semestre ... 8
Trimestre ... 4
Per gli Stati dell'Unione Postale: anno ... 28
Semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6). Telefono.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea ... Cent. [illegible]
In quarta pagina ... [illegible]
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

CAMORRA

Dicono che la presa in considerazione non si rifiuta a nessuno: come la presa di tabacco. Non c'è quindi da farsi illusioni, circa l'atto di cortesia della Camera, verso la proposta d'inchiesta dell'on. Di Martino. L'inchiesta non si farà. È un bene? È un male? Non saprei. Si dice, e quest'è vero, che l'inchiesta non farebbe altro che assodare cose che tutti sanno. Ma sarebbe, per questo, una procedura inutile? Questa faccenda del *tutti sanno*, è uno spediente assai comodo per non dar noia ai criminali alti e bassi. Il signor Tutti vale quanto il signor Nessuno. Tutti sapevano che c'era del marcio nelle banche; tutti sapevano dei biglietti da mille duplicati; tutti sapevano dei losche aggiotaggi; tutti conoscevano i nomi di deputati, di ministri, di giornalisti, che avevano *allinto*: tutti si ripetevano i dati precisi delle miserabili inchieste: ma intanto? Fino a che non è scoppiato lo scandalo enorme, finchè il giudice istruttore non ha fatto il primo passo, era precisamente lo stesso come se nessuno sapesse nulla. Così, su per giù, nell'assassinio del Notarbartolo. Tutti *sapevano*, a Palermo, a Roma, altrove. Sapeva certo anche l'on. Di Rudinì il quale ha, domenica, onorato altamente la vittima, dopo avere onorato altrettanto il presunto istigatore dei sicari. Ma è pur bisognato che un testimone parlasse coraggiosamente in un pubblico processo: in caso diverso, si sarebbe detto che nessuno sapesse niente.

Così è della camorra. Anche qui, c'è il segreto di Pulcinella. Chiunque può attingere le informazioni *coram populo*, in qualsiasi pubblico caffè. Il primo che capita vi saprà dire vita, morte e miracoli; vi sciorinerà il nome dei consiglieri o dei deputati affiliati alla camorra: vi dirà, in lire, soldi e quattrini, le mangerie che Tizio e Cajo hanno avuto nelle imprese municipali; v'informerà, magari con documenti, con qual pillola si sia fatto tacere il tal giornalista tiburziano e come a quell'altro, invece, si sia sciolto lo scilinguagnolo: e infine si meraviglierà della vostra ingenua ignoranza.

— Ma come mai vi arrivano nuove queste cose? A Napoli, tutti le sanno.

Ora che gioia, diciamolo, che tutti sappiano se nessuno agisce? L'azione non può nascere che da uno scandalo e da una procedura penale. La mala pianta contro cui ogni polizia è impotente, può ricevere un colpo mortale soltanto dall'impeto dell'opinione pubblica, secondata dalla gran voce della stampa: ma ciò non avviene, non può avvenire, se non iscoppia una bomba, come negli scandali della banca o nel processo di Milano. Sanno, tutti sanno, ma tutti tacciono: tutti sopportano, tutti si adagiano, tutti lasciano correre l'acqua per la china. La camorra impera appunto perchè le sue gesta sono a tutti notorie, e tutti lasciano fare.

Capisco che il problema è ben difficile. Don Liborio Romano, diventato ministro di polizia, aveva avuto un'idea geniale come quella del prefetto Caussidière: fare l'ordine col disordine: affidare la pubblica sicurezza ai camorristi. Tutto da principio andò bene. I camorristi eran pieni di zelo come un contrabbandiere che fosse fatto brigadiere di dogana. Eh, a loro, i ladri non la facevano [illegible]

Ma poi l'indole riprese il sopravvento: i cani si voltarono, non più contro i lupi, ma contro il gregge. Tra l'altro, avevano saputo organizzare una frode in grande alle barriere e non entrava più un soldo nelle casse dell'erario. Colli e sacchi passavano davanti agli agenti con questa formula:

— È roba di Beppino!

Per *Beppino*, s'intendeva Garibaldi. E i doganieri si sberrettavano.

Le cose arrivavano a tal punto, che si dovette procedere a una vera caccia all'uomo. Don Silvio Spaventa e il generale Lamarmora fecero delle grandi razzie; a centinaia, a migliaia i camorristi furono gettati nelle carceri o nelle isole a domicilio coatto.

Per chiarir quanto la razzia fosse necessaria, basti dire che in un anno i furti, i ferimenti, gli assassini diminuirono del quarantacinque per cento. Ma poi, man mano, si capisce, ripullularono i birbaccioni, ben perfezionati nel domicilio coatto, e si tornò ai guai di prima e diciamolo pure ai guai d'adesso.

E tutti *sanno*. Naturalmente. Ricordo ancora, che anni addietro, mi si fece vedere, come si trattasse di un monumento, il principe, il re dei camorristi, Ciccio Cappuccio, solennemente seduto davanti alla sua botteguccia al largo San Ferdinando, dove affittava legni di rimessa e vendeva ai cocchieri fieno, avena e carrube.

Lo chiamavano *'O Signurino* e veramente, non solo era il re dei guappi, ma, anche presso la gente per bene, godeva di molto prestigio, perchè generoso e caritatevole, sia pure coi danari altrui: e talvolta invero compieva imprese degne di poema.

Un povero professore non possedeva che un pianoforte a coda ch'era tutto il suo patrimonio. Un giorno mentre egli è fuori lo strumento sparisce. Corre alla questura, ma sì!... Nessuna traccia, mai, nè dei ladri, nè del pianoforte, nè della sua coda. Al colmo della disperazione, un giorno si presenta a implorare Ciccio Cappuccio. Tre ore dopo, portato da incogniti, il pianoforte a coda tornava al suo posto. Pieno di gratitudine, il musicista andò da Cappuccio per offrirgli in dono l'orologio. Cappuccio lo ricevette... a calci.

Il re dei guappi era riconosciuto anche dall'autorità. A lui si rivolse il questore Pennino, per far cessare uno sciopero di carrozzelle. Ciccio Cappuccio fece un giretto nelle rimesse, dicendo a ogni scioperante:

— *Guagliù! mettite sotto e ascite!*

Un'ora dopo, lo sciopero era finito.

A proposito di vetturini. Nelle solennità di Piedigrotta e di Montevergine, il capo dei camorristi usciva con un suo superbo tiro a tre che, in luogo di fanali, aveva magnifici rami d'arancio, in argento massiccio cesellato.

Tutti lo salutavano: egli rendeva il saluto con dignità; ma c'è di più: tutti i legni, senza eccezione, si tiravano in disparte, solleciti, cedendo il passo alla carrozza principesca di don Ciccio Cappuccio.

Quando poi, in mezzo al baccano di quelle feste, don Ciccio voleva riposare, bastava che uno de' suoi accoliti si affacciasse a una finestra e dicesse:

— *'O Signurino* vuol riposare!

E tosto, tutti cheti, come, nel 1860, davanti al palazzo d'Angri, quando Garibaldi aveva bisogno di dormire.

*

Quando *'O Signurino* morì d'un accidente, nel dicembre del '92, si stamparono elogi funebri e persino delle elegie. Il carro suntuosissimo, di prima classe, era coperto di corone gigantesche e tirato da otto cavalli. Il corteo straordinario, preceduto dal concerto comunale, era composto in gran parte di società con bandiere e una lunghissima fila di carrozze padronali coronava lo spettacolo.

E sia pace all'animaccia sua!

Gardolin.

Per l'istruzione agraria

Prima i maestri e poi gli scolari.

L'on. Niccolini, nella sua relazione al bilancio dell'agricoltura, si occupa a lungo dell'istruzione agraria; e anzitutto afferma la necessità che questa istruzione agraria venga prima impartita seriamente ai maestri.

Di fronte alla esclamazione generosa dell'on. Baccelli: «Innamoriamo dei campi le generazioni novelle», l'on. Niccolini assennatamente afferma che convien prima infondere nei maestri l'affetto all'agricoltura col dare ad essi un corredo di modesto, ma adatte cognizioni, tali da porli in grado di osservare ed apprezzare i fatti agricoli che si svolgono sotto i loro occhi, perchè possano comunicarli ai giovani alunni con forma opportunamente oggettiva, con spiegazioni semplici ed appropriate.

Poichè se il lavoro manuale è un mezzo pedagogico di somma importanza per completare l'istruzione intellettuale, lo spirito d'osservazione sviluppato nelle giovani menti, contribuisce in modo efficace ad infondere l'amore al lavoro.

Le conferenze agrarie, osserva il relatore, [illegible] maestri assistono in grande numero sono ben lungi da far conseguire tali intenti, soltanto apparentemente modesti.

Tali conferenze a gruppi di 150 e talvolta 200 maestri, come generalmente ora si tengono, da professori preoccupati più dell'imponenza dell'uditorio che del profitto che questo deve ricavare, sono rassegne rapide che condensano un complesso di cognizioni agrarie nella mente digiuna del maestro e la attraversano disordinatamente con vertiginosa successione.

Cosicchè difficilmente rimane traccia utile di queste conferenze superficiali; mentre, d'altra parte, esse possono far sorgere in più d'uno la pericolosa illusione di aver acquistato quel tanto che basti di cognizioni agrarie per impartire addirittura l'insegnamento della materia!

L'on. Niccolini cita, a proposito, i seguenti esempi, autentici, che, sebbene di piccola importanza, sono abbastanza sintomatici:

«Dopo un corso di conferenze agrarie tenuto ad oltre 150 maestri, riuniti per la circostanza, e nel quale in *una settimana* si sfiorarono gli argomenti di un estesissimo programma di agricoltura e d'industrie agrarie, si potè chiedere *seriamente* al Ministero d'agricoltura che desse l'autorizzazione di rilasciare agli intervenuti un diploma di abilitazione all'insegnamento agrario.

«Si può facilmente pensare al profitto che si ricavò da quel *corso*, ridotto a cinque o sei lezioni, tolte la solenne cerimonia dell'inaugurazione, con l'intervento delle autorità scolastiche e la chiusura col banchetto e relativi telegrammi, auguranti alla redenzione agricola dell'Italia!».

Ma ecco l'altro esempio:

«Al termine di una conferenza agraria fatta ai maestri in un altro luogo da un egregio conferenziere, il quale aveva trattato della influenza della luce sulla vegetazione, uno degli intervenuti espresse il desiderio che in apposita lezione il docente parlasse delle possibili applicazioni presso di noi della luce elettrica per affrettare la vegetazione!».

Rimane dunque accertato che la forma superficiale e passeggera d'insegnamento agrario, come ora si impartisce ai maestri, lascia nelle loro menti idee confuse riguardo ad una industria che è la più difficile ad esercitarsi e ciò per la incapacità a discernere *che cosa debba essere insegnato ed in quali limiti*.

E qui il relatore dà il seguente saggio consiglio:

«A parer nostro il maestro capace di insegnare con profitto qualche modesta nozione di agraria, non può formarsi che nella scuola normale. Se poi si vuole affrettare il conseguimento del fine, conviene che piccoli nuclei di maestri (non più di 15 o 20 per volta) con savio discernimento prescelti, siano in epoche determinate, raccolti presso istituti d'insegnamento agrario, quali le scuole pratiche di agricoltura o le cattedre ambulanti agrarie, e ad essi il docente, con forma dimessa, famigliare, soffermandosi e ripetendo ogni qualvolta convenga di fissare un'idea, di chiarire un concetto, impartisca nozioni adatte, suggerisca i modi migliori per far comprendere alle menti quasi digiune dei giovanetti delle scuole rurali le più utili cognizioni di agricoltura. Nulla di solenne o di cattedratico, nessuno sfoggio di erudizione, per parte del conferenziere, ma invece una salutare intimità di pensieri e di idee fra esso e l'uditorio.

«Noi siamo convinti che la buona riuscita dell'insegnamento primario dell'agricoltura dipenderà essenzialmente dalla *misura* con la quale sarà fatto e dalla *forma* che verrà usata. Bandito ogni termine scientifico, difficilmente comprensibile, si dovranno spiegare, cominciando dalla terza classe, i principali fenomeni della vegetazione e le fondamentali pratiche agrarie in forma semplice.

«L'illustrazione opportuna di un adatto libro di lettura, i piccoli temi di composizione, i modesti problemi di aritmetica, gioveranno all'intento e quando avvenga di condurre i giovani scolari nell'aperta campagna, si coglierà occasione propizia per far ad essi notare utili esempi di buone pratiche agricole da qualche coltivatore adottate».

Dunque se si vuole diffondere seriamente l'insegnamento agrario, se si vuol conseguire davvero lo scopo di innamorare dei campi le generazioni novelle, bisogna cominciare dai maestri.

Quando questi avranno compreso l'importanza della loro missione in rapporto all'avvenire economico della nazione, allora potranno fare dei buoni allievi; nel caso contrario sarà fiato sprecato e si andrà incontro a nuove disillusioni.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

L'arruolamento dei volontari. Una sosta nelle operazioni.

Londra 20 — Il Ministero della guerra ordinò di organizzare mediante Yeomen (cavalieri della milizia) e *borghesi un corpo di fanteria montata*, colla denominazione di *Yomanry Imperial*.

La settima divisione si comporrà di 10,365 uomini.

In tutti gli uffici militari si nota un enorme e costante affluenza di persone che s'offrono come volontari per l'Africa meridionale oppure per colmare le lacune nelle guarnigioni del regno. Il Governo inglese potrebbe avere senz'altro a sua disposizione 200,000 volontari. Esso non accetterà però tutte le offerte ma farà una scelta dei più abili tiratori, coi quali sarà formato un corpo speciale di bersaglieri, che poi verranno ripartiti fra i diversi corpi d'esercito inglesi nell'Africa meridionale. Una parte di questi tiratori sarà scelta fra i volontari delle colonie.

— Telegrammi da Capetown annunziano, dopo alcuni giorni di sosta, un combattimento avvenuto nel Nord della Colonia. Il corpo del generale French operò il 18 dicembre una ricognizione a Jacksfontein-arm. Un inglese rimase ucciso.

Dal campo di Modderiver, in data del 16, si hanno queste notizie: I boeri lanciarono con grossi cannoni alcune granate sulle posizioni degli inglesi. L'artiglieria di marina rispose subito. I boeri hanno costruito trinceramenti importanti nella pianura.

Non si conferma la nuova avanzata di Buller verso Ladysmith. Nel combattimento di Colenso i morti furono 142, non 32 come fu annunciato. I giornali pubblicano un dispaccio da Durban del 16 dicembre in cui si dice che gli inglesi ricuperarono, nella notte, otto cannoni abbandonati durante il combattimento sul Tugela, in seguito alla perdita dei cavalli. La notizia però non è confermata.

— Un dispaccio del generale White proveniente da Ladysmith annunzia che colà si sono manifestati 76 casi di enterite e dissenteria.

— Si ha da Pretoria 15: I boeri si avvicinano a Mafeking.

La marina italiana

La domanda di un inchiesta. L'idea del ministro Bettolo.

L'altro giorno al Senato, discutendosi il bilancio della marina, il senatore Negrotto, ha pronunciato un notevole discorso sulle condizioni della nostra marina da guerra.

L'Italia — egli ha detto — si trova in condizioni più favorevoli delle altre nazioni, sia per la sua posizione geografica, sia pel personale, animato da sentimenti di valore e di patriottismo che altri paesi c'invidiano.

Abbiamo dunque il mare, abbiamo i marinai, ma ci mancano, purtroppo le navi.

Dagli ultimi bilanci, risulta che l'Italia non possiede che nove navi da battaglia. Solo tra qualche anno ne avrà tredici.

Inoltre dal 1878 al 1898, l'Italia ha speso, per la sua marina da guerra, 957 milioni, cioè quasi un miliardo.

Come è stata spesa questa cifra enorme che rappresenta i più duri sacrifici del paese? È ben difficile saperlo. Solo ora ministri e deputati ci vengono a dire che malgrado questa spesa l'Italia ha una flotta debolissima.

L'on. senatore Negrotto, facendo eco alle giuste preoccupazioni della pubblica opinione sul grave argomento, ha espresso il desiderio che un'inchiesta venga ordinata sull'amministrazione della marina per sapere come fu speso quel denaro dei contribuenti italiani. Dai risultati dell'inchiesta — ha egli soggiunto — il ministro avrebbe i dei criteri per procedere a migliore sistema per la costruzione e l'accrescimento del nostro naviglio.

Il desiderio manifestato dal senatore Negrotto è stato già più volte espresso su queste colonne, e se n'è parlato ripetutamente alla Camera; si può dire che fin dal triste giorno in cui la relazione Randaccio al penultimo bilancio della marina apriva gli occhi al nostro mondo politico circa le condizioni deplorevoli del naviglio da guerra, la domanda di un'inchiesta balzò alla mente di tutti, nacque spontaneamente nella coscienza del paese.

Ma la *cosa* rimase e rimarrà ancora oggi, purtroppo — malgrado l'autorevole domanda del senatore Negrotto — allo stato di pio desiderio!

Infatti, passata la blanda discussione, il bilancio della marina è stato approvato all'unanimità, e dell'inchiesta se ne tornerà a parlare l'anno venturo per un'altra mezz'eretta.

Intanto non rimangono, della discussione avvenuta in questi giorni al Senato, che le dichiarazioni dell'onor. ministro Bettòlo, il quale ha promesso di riparare all'attuale debolezza della nostra flotta con 40 milioni e con economie su vari capitoli del bilancio.

Infatti... si cominciò a economizzare a danno della marina *mercantile*, stringendo i cordoni della borsa verso i costruttori e gli armatori che in questi ultimi tempi avevano cominciato a dar prova di una salutare attività.

L'on. Bettòlo, ha detto poi che l'Italia, senza gravi sacrifici, potrà avere in linea alla fine dell'esercizio 1903-904, venti corazzate di prima classe e guardare in faccia l'avvenire con sicurezza.

«Per la marina — ha soggiunto — non si deve pensare solo all'eventualità della guerra.

«La marina può essere utile per quei servizi, che Bismarck chiamava *politici*. E noi abbiamo adesso molti di questi servizi nei *mari* più importanti per la nostra politica.

«Bisognerà poi pensare ai *destroyers*; e noi ci penseremo poichè l'Italia ne ha bisogno più degli altri paesi. Ho spinto innanzi queste costruzioni; tra breve ne avremo dieci.

«Per i nostri mari queste navi acqui-

stano un valore grandissimo. Darò loro grande sviluppo insieme alle corazzate ».

Quanto alle economie, l'on. Bettòlo, disse di averne fatte finora per 3 milioni e mezzo, e che con la riduzione del personale civile, degli addetti alle scritture e degli operai, l'economia sul bilancio sarà portata a 10 milioni.

Questo il programma del ministro della marina. Provvedere coi pochi *mezzi forniti dal bilancio — senza bisogno di prestiti* — al rinsanguamento di questa flotta che un giorno pareva dovesse essere l'orgoglio degli italiani e che *oggi* è ritenuta invece come un elemento di debolezza.

Riuscirà il ministro? Ogni buon cittadino glielo augura, pur sentendosi giustamente invaso da un senso di scetticismo.

NOTIZIE ITALIANE

Il Papa e l'Anno Santo.

Roma 20 — Il Papa, per conservarsi in forze per compiere la cerimonia della Porta Santa, rimandò il solito ricevimento per gli auguri di Natale.

Dimostrazioni di studenti.

Roma 20 — Duecento studenti appesero una corona al busto di Giuseppe Mazzini in Campidoglio.

Il commissario regio a Mantova.

Roma 20 — Venne sciolto il *Consiglio comunale di Mantova* e nominato commissario regio Parisini.

Il guano e l'oro.

Roma 20 — *L'Italie* dice che fu esaminato il guano delle isole dell'Eritrea, inviato in Italia, che risultò di buona qualità. La ditta Bienenfeld avrebbe chiesto l'appalto del deposito guano e delle miniere d'oro.

L'anniversario della morte di Oberdan.

Roma 20 — L'anniversario della morte di Oberdan fu ricordata all'Università con la deposizione di una corona a nastri rossi sulla lapide di Oberdan e con due discorsetti. Nessun incidente.

Fu sequestrata l'*Italia* per l'articolo commemorativo di Oberdan.

Stasera Carlo Del Balzo lo commemorò nella sala della Federazione repubblicana laziale.

— Il « Circolo Garibaldi » di Trieste, pubblicò un numero unico intitolato: *XX Dicembre.*

Il rifiuto dell'on. Gallo.

Roma 20 — La *Tribuna* conferma che l'on. Gallo non accettò la proposta fattagli dalla famiglia di difendere Palizzolo.

NOTIZIE ESTERE

Il processo davanti all'Alta Corte.

Parigi 20 — Nell'udienza odierna dell'Alta Corte, Deroulede domanda che l'affare Habert venga unito al processo attuale.

Il difensore di Habert svolge una domanda in questo senso.

Il procuratore generale chiede alla Corte di respingere le conclusioni del difensore di Habert, tendenti a far unire l'affare Habert, col processo attuale.

Deroulede, prendendo la parola, ingiuria l'Alta Corte e il pubblico ministero, qualificandoli come valletti della ingiustizia e dicendo che la magistratura è agli ordini del Governo.

Continuando, Deroulede chiama i senatori miserabili ed aggiunge che il presidente Loubet è il disonore della Francia.

Il *procuratore fra un tumulto spaventevole* chiede l'espulsione di Deroulede dalla udienza e la sua condanna per ingiurie al presidente della repubblica ed ai magistrati.

La Corte si aduna in udienza segreta per deliberare.

Deroulede viene condannato a due anni di carcere.

Un'ordinanza espelle poi Deroulede dalle udienze fino alle arringhe.

La Corte delibera quindi di separare il procedimento di Marcel Habert dall'attuale processo.

Il difensore di Guèrin svolge le conclusioni chiedenti alcuni confronti.

La Corte ritiratasi per deliberare, rientra emettendo un'ordinanza che respinge le conclusioni.

Sull'arresto di Habert alla Camera francese.

Parigi 20 — Alla Camera i deputati nazionalisti presentano una mozione chiedente che si sospenda la detenzione di Marcel Habert; la Camera ne delibera la discussione immediata. Castechin protesta contro l'arresto illegale fatto senza flagranza di reato; soggiunge che il deputato non può arrestarsi senza l'autorizzazione del parlamento; la legge fu violata.

Waldeck-Rousseau dichiara che il Governo lascia alla Camera libertà di azione in materia di immunità parlamentare; ma afferma che l'arresto di Habert è legale, perocchè la procedura venne iniziata avanti che cominciasse l'attuale sessione; l'arresto ne è una conseguenza. *(proteste a destra)*.

Dopo una breve e viva discussione si respinge con voti 323 contro contro 195 la mozione chiedente la liberazione di Habert.

La crisi ministeriale in Austria.

Vienna 20 — I giornali confermano essere imminente la pubblicazione del decreto, con cui si accettano le dimissioni del Ministero Clary, presentate ieri all'Imperatore.

Anche circa il successore di Clary, si conferma che la persona finora più indicata è l'attuale ministro delle ferrovie, Wittek.

Il nuovo Gabinetto, composto pure *di funzionari, sarà assolutamente neutrale* e provvisorio.

Pagamenti sospesi.

Londra 20 — La *London and Northern Bank* sospese i pagamenti.

Catastrofe in mare.

Alicante 20 — Stante la nebbia, alle ore una ant., fuvvi un urto fra il transatlantico italiano *Perseo* proveniente dal sud-America e diretto a Genova e il vapore francese *Meuse* diretto a Marsiglia, Gibilterra e Tangeri.

In seguito all'urto svilupposi un incendio a bordo del *Meuse*, che si sommerse.

La nave spagnola *America* ne salvò l'equipaggio. Il *Perseo* subì gravi avarie.

Grande incendio a Nuova York.

Nuova York 20 — Ieri scoppiò un grande incendio che incenerì due grandi case.

Oltre al danno materiale che è ingente si hanno a deplorare 7 vittime umane.

Grande incendio a Parigi.

Parigi 20 — Un incendio distrusse il grande stabilimento in Rue Chezette arrecando un milione di danni.

Duecentocinquanta operai si trovano perciò *senza lavoro. Due pompieri sono* rimasti feriti.

Caleidoscopio

Effemeride storica.
21 dicembre 1375 — Morte di Giovanni Boccacci in Certaldo.

×

Un pensiero al giorno.
Quando il dolore è penetrato nelle nostre carni, quando le disillusioni provate ci hanno attossicate le più pure gioie dell'esistenza, una stanchezza invincibile comincia ad impossessarsi di noi. Eppure, malgrado la nostra volontà, malgrado le disperazioni provate vi ha una forza occulta che ci comanda di vivere: il cuore.

×

Cognizioni utili.
Pulitura dello smalto.
Si *fa una pasta di cremor di tartaro in polvere, con acqua. Si stende sulla superficie da pulire, si sfrega, indi si lava con molta acqua e si fa seccare.*

×

La sfinge.
Rebus monoverbo.

3 trocheo giambo

Spiegazione del rebus monoverbo precedente.
INTESTARE (*in te sta re*).

×

Per finire.
— Questo formaggio è buono?
— Buono! Se lei è fisionomista si accorgerà subito che ha un aspetto assai simpatico.
— Cioè?
— Ha degli occhi grandi: bontà!

PROVINCIA

Saletto di Raccolana, 19.

Ponte sul Raccolanis — Neve — Revolverate.

Dal 1895 fu fatto un progetto per la costruzione di un ponte sul torrente Raccolanis (Valle di Raccolana) fra la borgata Tamarozzo e quella dei Piani, che interessa non solo il Comune di Raccolana, ma bensì anche quello di Chiusaforte per il quale passano tutti gli armenti delle rinomate malghe del Montasio. Ma si tira avanti di anno in anno rimanendo sempre il progetto allo stato di progetto. L'onorevole Municipio di Raccolana dovrebbe *interessarsi* seriamente e por fine una buona volta a tale *inconveniente*.

*

La neve caduta giovedì e venerdì della scorsa settimana misura l'altezza di m. 1.20. Ieri un'ottantina d'uomini sgombrarono la strada fino al capoluogo Raccolana.

Alla malga Sotto Cragnidul rimase bloccato dalla neve un malghese e due donne, insieme a due guardie doganali. Dopo aver faticato sabato e domenica mattina, gli uomini delle borgate dei Piani e Stretti riuscirono a mettere in salvo le cinque persone.

*

Domenica sera una delle guardie state bloccate dalla neve discese fino a Saletto per provvigioni. Eravamo verso le otto di sera, e certo aveva bevuto qualche bicchierino. Fatto si è che quando l'oste Della Mea Giacomo stava chiudendo l'uscio, la guardia sparò due revolverate che andarono a conficcarsi nella porta. Fortuna volle che l'oste non fu colpito. La guardia poi non contenta di ciò, sparò un altro colpo sulla finestra dell'osteria frantumando i vetri.

Dalle case di fronte all'osteria, udendo i tre colpi d'arma, uscirono molte persone, e contro di queste pure sparò due colpi senza ferire alcuno. Dopo di ciò, discese alla borgata Pezzeit ove trovasi un casotto con vendita di liquori, ed ivi pernottò, per risalire lunedì ai Piani ove trovavasi l'altra guardia. *D.*

La morte improvvisa di un celebre uccellatore. Lunedì verso le ore 9 pom. partiva da Tarcento alla volta di Vergnacco, luogo di sua dimora, il noto uccellatore e cultore d'uccelli Leonardo Sant, quando all'improvviso, o colpito da apoplessia *o per rottura di aneurisma, lo si vide* barcollare e stramazzare al suolo.

Si avvicinarono i presenti e, sollevatolo, videro che grondava sangue da una ferita lacero contusa al parietale sinistro. Aveva circa 75 anni.

Essendo prossima la fine dell'anno preghiamo quei pochi abbonati che si trovano ancora in arretrato coi pagamenti, di volere al più presto farci tenere l'importo che ci è dovuto.

L'Amministrazione.

UDINE

Il Conte di Torino. Reduce dal suo viaggio nella colonia Eritrea, nel Cairo ed in Turchia, S. A. R. Vittorio Emanuele di Savoia, Conte di Torino, proveniente da Vienna e diretto a Firenze, è passato per la nostra stazione col diretto della Pontebba delle 11.5 di ieri.

Erano alla stazione ad ossequiare S. A. il prefetto comm. Germonio, il senatore di Prampero, il colonnello di cavalleria cav. Mattioli, vari ufficiali della stessa arma, il conte Cintio Frangipane ed altri.

Il servizio di P. S. era fatto da un delegato, da due guardie in divisa e da altre due in borghese. S. A. R. fece colazione nel restaurant Burghart.

Fra Sacile e Pianzano si guastò la macchina per cui il diretto, col quale viaggiava S. A. il co. di Torino, dovette fermarsi ben due ore e mezza, finchè, in seguito ad ordine pervenuto da Treviso, il diretto fu spinto avanti dal treno merci che veniva dietro, fino alla stazione di Pianzano, ove si trovava pronta una macchina mandata da Treviso.

Architetto friulano che si fa onore. Con vero compiacimento *di concittadini* e di italiani vediamo sopra tutti i giornali di Napoli tributata larga messe di elogi all'illustre nostro concittadino ing. architetto Giov. Batt. *Comencini (fratello al prof. ing.* Francesco), il quale, coadiuvato da altri due ingegneri, condusse a termine e presentò il progetto dell'edificio che dovrà servire per l'annunciata Esposizione d'igiene in Napoli.

Dalla sommaria descrizione che i giornali di Napoli, e specialmente il *Corriere*, fanno del suddetto progetto, si possono arguire tutta la genialità che l'ha ispirato, tutta l'originalità sua che lo farà ammirare, tutta la sua imponente magnificenza che lo renderà ornamento bellissimo della bellissima Napoli.

Ecco come il *Corriere di Napoli* conclude parlando dell'opera del Comencini:

« Il Comencini non imita nessuno, ma è italiano ed italianamente crea l'opera sua, che perciò riesce serena, gaia, posata, tranquilla anche quando è ardita ».

Al nostro illustre concittadino che nella grande patria fa, col suo ingegno eletto, a questa sua piccola tributare omaggi e meritati onori, i nostri più vivi e sentiti rallegramenti.

Una conferenza dell'on. Girardini. L'on. Girardini invitato dal Consiglio della Società operaia generale a tenere una conferenza ai soci sulla Cassa nazionale pensioni agli operai, accettò di buon grado l'offerta; e la detta conferenza sarà tenuta verso la fine del prossimo gennaio.

Sappiamo poi che è nelle intenzioni del Consiglio di fare approvare, in tale occasione, alcune riforme allo Statuto ritenute necessarie.

Pei veterani del 1848-49. L'on. Caldesi ha presentato un progetto per incaricare la Cassa dei depositi e prestiti di pagare immediatamente un assegno vitalizio ai veterani del 1848-49, che dimostrino di averne diritto.

Naturalmente questo progetto, presentato non potrà essere approvato dalla Camera che dopo le vacanze.

I barbieri e l'igiene. Un giovane che nell'agosto scorso era stato tagliuzzato alla faccia dal suo barbiere si trovò poco dopo infetto in tutto il corpo da una malattia terribile e ne morì.

Questo racconto ha prodotto, naturalmente, grande impressione e rimosso in campo la questione delle regole di igiene da imporsi ai barbieri.

L'arte de' barbieri intende prendere essa stessa l'iniziativa, per evitare che la polizia faccia e ordini di suo capo.

I negozi dei migliori parrucchieri si sono già provveduti di apparati igienici.

Non un tovagliolo, non un rasoio viene messo in uso senza essere stato reso immune d'ogni lue bacterica. Ma adesso si vuole che quanto si fa nelle botteghe di primo ordine — ed anzi ancor di più — sia obbligatorio per tutti i barbieri, e il medico invita la polizia *ad ordinare*:

1. Che il rasoio ed il pennello debbano essere immersi, prima dell'uso, in acqua bollente;

2. Che ad ogni cliente sia dato almeno un pannolino, non di cotone o d'altro tessile, ma appunto di lino, di bucato recente e depurato, mediante esalazioni d'acido fenico o consimili, da ogni germe bacterico.

3. Che tutte le altre manipolazioni, sinora d'uso, quali le applicazioni della cipria al collo e alle guancie e del cosmetico alla barba sieno rigorosamente proibite!

Alcuni giornali combattono quest'ultimo ordine trovandolo esagerato e consigliano soltanto che sia fatto obbligo ai barbieri di non usare che cipria e cosmetici resi immuni dai gabinetti bacterologici, ma tutti sono concordi nell'esclamare:

« — Anche l'arte del barbiere, esercitata fino ad ora empiricamente, deve sentire l'influenza dei tempi nuovi e delle regole dell'igiene. Si provveda e presto ».

Ciò che abbiamo riportato succede a Berlino, e noi ci auguriamo che ciò presto succeda anche a Udine.

La fine d'un cameriere. Alle ore 8 pom. di ieri, morì al Caffè Corazza, per apoplessia, il cameriere dello stesso, Bellati Albano fu Lorenzo, di anni 43, nato a Padova, qui domiciliato in via Mercatovecchio.

La morte fu constatata dal medico dott. D'Agostini, dopo di che il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria del Cimitero.

Sopraluogo si recò il delegato di P. S. dott. Lucarelli.

Il povero Bellati lascia la moglie e tre figli in tenera età.

La condanna di Giuseppe Rea. Giuseppe Rea, fu Giovanni, di anni 44, nato a Palmanova e residente ad Udine, chincagliere, arrestato a Trieste ed estradato, imputato di bancarotta semplice, di due truffe e di falso in cambiale, venne condannato per bancarotta e pel falso a 3 anni 6 mesi e 10 giorni di reclusione, ed assolto per non provata reità dalle truffe.

Truffatore condannato. Cattarossi Giov. Batt. fu Vincenzo, d'anni 35, da Molins (Tarcento), imputato di truffa, a danno di Morgante Vincenzo, fu ieri condannato dal nostro Tribunale a 10 giorni di reclusione e a lire 83 di multa.

Bisogna rispettare le guardie. Cicutti Giovanni fu Tomaso, di anni 50, da Udine, per oltraggio alle guardie di città fu ieri condannato dal nostro Tribunale a giorni 7 di reclusione.

Assolti dall'imputazione di truffa. Miani Francesco di Giov. Batt., d'anni 32, Miani Luigi di G. B., d'anni 28 e Vicario Vittorio di Giuseppe, d'anni 32, da Beivars, imputati di truffa a danno di De Marco Antonio di Faedis, e di Tosco Giov. Batt. di Remanzacco, furono ieri assolti dal nostro Tribunale, per inesistenza di reato.

Per un ballo di beneficenza. Veniamo informati che domani sera alla sede dell'U. V. U., presso il teatro Nazionale, si terrà una riunione per gli ultimi accordi per un ballo di beneficenza promosso dall'Unione Velocipedistica Udinese ai 27 del venturo gennaio al Teatro Minerva.

I feriti di ieri. All'ospedale vennero medicati, Giuseppe Pellegrini fu Antonio, d'anni [illegible], da Udine, per contusione al sopraciglio destro, riportata in seguito a caduta per accesso epilettico; Gino Vezzani di Alfredo, d'anni 2, da Udine, per accidentale ferita al mento, guaribile in otto giorni; Giacomo Chiarandini, d'anni 28, da Udine, per accidentale ferita al pollice destro, guaribile in sette giorni.

Albero di Natale all'Educatorio "Scuola e Famiglia,,. Quinto elenco delle offerte:

Offerte precedenti lire 546.08, Co. Cecconi-Florio lire 20, sig. Chiap 5, co. Groppiero 5, Vittorio Beltrame 2, Croce Angelo 2, famiglia Bonini 2, dott. Valentino Baldissera 2, cav. avv. Antonio Measso 2, signora Nicola-Lei 3, sig. Bisenti 3, Leonardo Cadciani 2, Alessi Ernesto 1, famiglia Koch 1, Sadino Giuditta 1, Elisa Marchesi 1, Emma Molin-Pradel 1, Angelina Zeneroni 1, Maria Sola 1, Laura Barbini 1, Colli Caterina 1, Enrica Canedo 1, Giuseppina Boldrin 1, Pinalli Silvio 1, Furlani Giacomo 1, N. N. 1, Paolini Passante 1, Luigi Amadio 1, Valentino Brisighelli 1, Luigia Franz 1, N. N. 1, N. N. 1.40, Lucia Milli, L. Fanni 1, Occulti don Antonio 1, Mattioni Vincenzo 1, Marinato V. 1, famiglia Morpurgo 1, Anderloni Giovanni 1, Alllandi Mario 1, Sbuelz Anna 1, famiglia Rabest 1, Pietruzzi Cecilia 1, Valentinis Angelo e famiglia 1, famiglia de Toni 1, famiglia Rubic 1, Zompicchiatti Agostino 0.20. Totale lire 628.68.

Oggetti: Luigi Spezzotti 12 paia mutande a maglia e 24 paia calze, Pietro Lupieri metri 12 flanella di cotone, ditta Maddalena Coccolo 6 paia mutande a maglia, Arturo Milani parecchi scampoli stoffa cotone, Tellini e della Martina, metri 36 stoffa di cotone, Carlo Nigg n. 8 scampoli stoffa di cotone, Società « La Formica » n. 100 capi vestiario e 2 dozzine fazzoletti.

Per le malattie di petto.

Grazie alle sapienti ricerche dell'illustre dottor *Giuseppe Bandiera* di Palermo, la terapia delle malattie di petto annovera da molti anni il più energico specifico per combatterle e, molto spesso, vincerle.

La *Pozione antisettica* è, infatti, il rimedio sovrano per curare tutta la serie dei processi morbosi, che si svolgono nello apparato respiratorio, dalla più mite forma di catarro laringeo alla bronco-alveolite specifica.

Le laringiti, le tracheiti, i catarri bronchiali o polmonali, acuti e cronici, la tosse dell'influenza, ecc. sono trattati con successo in molti ospedali *e nella pratica di numerosi medici.* Ma dove la *Pozione antisettica* spiega maggiormente la sua efficacia curativa è nella tubercolosi polmonale, determinando, come per incanto, un notevole e progressivo miglioramento dello stato generale dell'infermo.

La vasta esperienza dei più illustri scienziati ritiene che la *Pozione antisettica Bandiera* è oramai l'unico rimedio efficace per le affezioni bronco-polmonali.

Bando, adunque, allo infinito sciame empirico, e si dia la preferenza a tale specifico, che non irrita affatto le vie digerenti, anche dopo un uso prolungato, mentre contiene tutti i principi attivi per curare le predette infermità. Partecipiamo, infine, a chi può averne interesse, che l'unico deposito autorizzato per la vendita di tale potente farmaco è quello della spettabile Farmacia Filippuzzi-Girolami di qui. Alla stessa, quindi, bisogna dirigersi per ottenere la *Pozione antisettica Bandiera*, che si spedisce anche mediante pacco postale in porto assegnato.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Maria De Nato Bonvicini: avv. Ugo Bernardini lire 1; famiglia Pelizzo 1, Pier Domenico 1, Barei Luigi 1, Beltrame Antonio 1, Della Rovere avv. cav. Giov. Batt. 1, Bertolissi avv. Remigio 1.

Ostozzi Tomaso di Varmo: famiglia Cossi di Codroipo lire 1.

Tomadoni Giulio: Ferro dott. Carlo lire 2.

Rosinato dott. Carlo: Della Rovere avv. cav. Giov. Batt. lire 1, Bertolissi avv. Remigio 1.

— Per il Comitato Prot. dell'infanzia in morte di

Menini Francesco di S. Francesco: dott. Carnelutti lire 1.

— Per il Patronato "Scuola e Famiglia,, in morte di

Giovanna Lenardon: Insegnanti della Scuola femminile alle Grazie lire 2.50.

Maria De Nato-Bonvicini: Famiglia Fracassetti lire 1, famiglia Raddo Paolini 2.

Tullio Podrecca: Forster Armando lire 1.

Ubaldo Gobetti fu Giuseppe: Forster Armando lire 1.

Dopo brevissima malattia, cessava di vivere

[illegible] Dal Den

d'anni 5.

Il padre Pietro, la madre, le zie e [illegible] ne danno il doloroso annuncio.

Udine, 21 dicembre 1899.

I funerali seguiranno domattina alle ore 10, partendo dal vicolo Chiuso (via Grazzano) n. 2.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20-12-1899	ore 9	ore 15	ore 21	21 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	756.7	756.5	756.9	758.0
Umido relativo	83	59	74	—
Stato del cielo	misto	cop.	cop.	cop.
Acqua cadente	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	15 SE	22 S	24 S	15 S
Term. centigr.	0.9	1.4	—1.0	2.4

20 Temperatura: massima 2.3, minima —1.0, minima all'aperto —1.3

21 Temperatura: minima —3.6, minima all'aperto —3.7

Tempo probabile:

Venti forti settentrionali al Nord, da forti a fortissimi intorno Levante e altrove sulla penisola, meridionali in Sicilia; cielo coperto, con pioggie al Sud e con qualche nevicata al Nord; mare agitato molto agitato specialmente sulle coste meridionali.

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.

Domenica dunque, e questa volta pare sul serio, avremo la prima dell'*Ernani* al nostro «Minerva».

Noi siamo certi che l'esito sarà ottimo poichè sono favorevolmente noti i nomi dei principali esecutori.

A tal proposito ecco su di questi alcuni giudizi della stampa:

«La *Norma* la Fiorenzuola attrae molto pubblico, che applaude cordialmente la esecuzione accurata dei singoli artisti. Fra questi si eleva Ines Gitti-Lippi, soprano di voce squillante, dolce, estesa; il suo metodo di canto è corretto, l'agilità è pregevole e la sua interpretazione del personaggio di *Norma* riesce efficace e in molti punti impressionante e commovente. Il pubblico la rivolge applausi sinceri e i giornali di Piacenza la elogiano con vivi parole. La valente artista canterà in novembre allo Storchi di Modena le opere *Luisa Miller* e *Trovatore*».

«Il successo del valente tenore Angelo Querze nell'*Andrea Chénier*, al Chiabrera di Savona, splendido fin dalla prima sera, è divenuto sempre più brillante. Il *Cittadino*, l'*Indipendente*, la *Voce* e il *Mare* di colà, nonchè il *Secolo XIX* di Genova, ne constatano la felicissima impressione, con parole sentite, elogiando non solo la voce ricca e di bel timbro del Querze, ma anche il suo accento appassionato. In seguito a tale esito è stato riconfermato per altre sei rappresentazioni.»

«L'egregio artista Alfredo Venturini, fra le proposte che gli vennero fatte per le prossime stagioni, preferì quella dell'impresario Malfiggiani, del Reale di Malta, il quale lo scritturò in qualità di basso assoluto d'obbligo».

Noi confidiamo che il pubblico accorrerà a risentir quella musica che ha fatto vibrar tanti cuori e che è vivrà sempre sublime, qualsiasi la evoluzione destinata alla musica e all'arte.

PALIZZOLO E LA MAFFIA

Telegrafano da Palermo al *Giorno* di Roma:

Vi trasmetto un fatto che sta a denotarvi le relazioni tra Palizzolo e la maffia.

Parecchi mesi fa al sindaco di Sciarra, Comune della Provincia di Palermo, furono rubati 10 animali bovini: il sindaco, invece di ricorrere alle autorità, incaricò il maffioso Giuseppe Montalbano del ricupero degli animali promettendogli un compenso di lire 500. Dopo pochi giorni il Montalbano riferiva che gli animali trovavansi presso Palermo in un fondo dell'on. Palizzolo: il sindaco venne a Palermo e recatosi infatti insieme al Montalbano nei fondi del Palizzolo ottennero la restituzione di parte degli animali.

Il sindaco minacciando la denuncia, causa la mancanza di cinque animali, ebbe 3500 lire come compenso perchè mantenesse assoluto riserbo sulla cosa.

L'autorità di P. S. saputi i fatti dette formale denuncia, e la causa fu recentemente discussa a Termini Imerese.

Palizzolo venne a deporre in favore degli imputati e invitò a colazione tutti i testimoni, noti mafiosi. Il presidente allora subodorato l'ambiente favorevole agli imputati rinviò la causa.

Un episodio della "Mafia„

Sulla potenza e sui terribili eccessi della *Mafia*, i cui fatti sono stati posti in luce dal processo per l'assassinio Notarbartolo, il *Matin* racconta la seguente storia narrata da un ex giudice d'istruzione in Sicilia:

«Questo giudice era stato incaricato di istruire un processo d'assassinio, il cui principale testimone, anteriormente condannato, si trovava in galera nel continente.

Quell'uomo interrogato, per delegazione, aveva tutto rilevato, denunziando due *mafiosi* d'alto bordo, come autori dell'assassinio. Questi vennero arrestati e tradotti davanti alla Corte d'Assise di Messina.

Non mancava che far venire il galeotto per deporre all'udienza.

Ma quando il relatore, che non aveva pensato alla necessità di comparire davanti agli assassini e ai loro giudici, seppe del suo trasferimento in Sicilia, fu assalito da uno spavento terribile e dichiarò che, anche se lo dovessero uccidere, non vi si lascerebbe condurre.

Non fu se non dopo che gli ebbero promesso di guardarlo costantemente a vista e di prendere tutte le precauzioni necessarie per metterlo al sicuro dalla vendetta della *Mafia*, che acconsentì a partire.

Venne dunque imbarcato in gran segreto con una scorta di carabinieri, sopra un vaporino che faceva il servizio fra Reggio e Messina; e quando il piroscafo giunse nel porto, il galeotto rimase a bordo fino alla notte.

Alle dieci della sera, carabinieri e prigioniero sbarcarono.

Un'ora prima il direttore delle carceri di Messina era stato avvisato di tener libera una cella per un detenuto di cui non si dava il nome.

Quando il galeotto scese dal piroscafo la riva era deserta. I carabinieri misero in mezzo il loro uomo, si recarono diritti alla prigione, e, ricevuti dal direttore, condussero il condannato nella cella ove doveva passare la notte.

Quella cella non aveva altra apertura che una porta, la cui parte superiore era formata di lancette di ferro, come una persiana, per lasciar passare l'aria. Si trovava in un corridoio interno, illuminato da una finestrella; e il corridoio era chiuso alla sua volta da una solida porta munita di serrature e di catenacci.

Il prigioniero non aveva, dunque, nulla a temere.

Una volta chiuso a doppia mandata, carabinieri e direttore se ne andarono.

La mattina, giorno fissato per l'udienza, alle 7 i carabinieri si presentarono alla prigione per riprendere il testimonio e condurlo alla Corte d'Assise.

Un guardiano aprì la porta del corridoio, poi quella della cella e chiamò.

Non ricevendo risposta si affacciò e guardò nell'interno della cella. Il detenuto era steso attraverso lo stanzino.

— Dorme! disse il secondino e lo scosse. Ma l'altro non si moveva e per di più il guardiano si sentiva la mano bagnata.

Portata una lanterna, si vide il forzato immobile, livido, coperto di sangue dai piedi alla testa.

Il disgraziato era stato colpito da più di sessanta pugnalate.

E nessuno aveva veduto, nessuno aveva udito nulla!

Da chi era stato ucciso? Da *mafiusi* chiusi in prigione e preventivamente avvisati di *mafiusi* di fuori del suo arrivo.

Naturalmente non si scoprirono gli autori del truce misfatto, nè si trovò il pugnale che aveva servito a commetterlo».

Sei bambini in un parto

L'*Araldo italiano* di New York ha da Mobile, 9 corrente:

«Una giovane donna di Selmo Ala, moglie a un onesto operaio a nome John Karl, quest'oggi mise alla luce 6 maschiotti, dei quali tre morirono poco dopo e tre sono tuttora viventi e sembrano disposti a ingrossare la famiglia Karl ed a tramandarne il nome ai posteri. Ciascuno dei neonati pesa 5 libbre e quindi tra tutti raggiungevano il peso fenomenale di 30 libbre. La madre, che è una donna assai forte e robusta, sta bene e rimpiange solo che metà della sua prole le sia rimasta in vita».

Guerra di una città contro i gatti

La città di Adriano (Australia) ha soltanto mille e cento abitanti, e questa esiguità di popolazione parrebbe dovesse garantire la tranquillità più perfetta. Ma per somma disgrazia, fatte le più diligenti indagini, l'autorità municipale ha riscontrato che esistono nel recinto della città tremila cinquecento gatti.

Pubblicata la cosa, gli abitanti invocarono energici provvedimenti, e l'autorità decise di procedere a una strage su tutta la linea, autorizzando gli abitanti a consumarla. Sicchè tutti, armati di bastoni, si diedero a una caccia feroce, implacabile.

Ma quando il terreno fu coperto da parecchie centinaia di cadaveri, gli sventurati gatti superstiti si strinsero in falangi serrate con un'alleanza offensiva e difensiva. Ricordandosi poi della propria natura felina assalirono alla loro volta gli assalitori, poi ritiratisi in buon ordine sono andati ad asserragliarsi in luoghi trincerati, di dove fanno brillanti sortite tutte le volte che una schiera audace va loro incontro per massacrarli. L'esito finale della guerra è per ora incerto, come quello della guerra anglo-boera.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il decreto d'amnistia sarà pubblicato per il Natale.

Roma 24 — Le deliberazioni relative all'amnistia per gli ultimi condannati politici saranno prese prima dal Consiglio dei ministri. Il decreto relativo verrebbe firmato ad ogni modo domenica prossima dal Re, in occasione dell'ordinaria relazione dei ministri al Quirinale.

I soldati italiani in Egitto?

Roma 24 — Il giornale repubblicano *l'Italia* si dice in grado di affermare che malgrado le smentite, gli italiani sostituiranno le guarnigioni inglesi in Egitto.

Bollettino della Borsa

UDINE 21 dicembre 1899.

	dic. 20	dic. 21
Rendita.		
Italiana 5 % contanti ex coup.	100.—	100.10
» 5 % fine mese	100.12	100.40
» 4 ½ »	109.50	109.50
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.50	102.—
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali ex coupons	318.—	318.—
» 3 % Italiane	309.—	309.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	504.—	504.—
» » » 4 ½ %	509.—	509.
» Banco di Napoli 5 %	445.—	445.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni.		
Banca d'Italia ex coupons	895.—	901.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.½	35.½
Cotonificio Udinese ex coupons	1320.—	1320.—
» Veneto	217.—	217.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» Ferr. Merid. ex coupons	720.—	720.—
» Ferr. Medit. ex coupons	540.—	540.—
Cambi e valute.		
Francia cheques	107.10	107.20
Germania »	132.—	132.30
Londra »	27.10	27.21
Austria - Banconote »	223.25	223.25
Corone in oro »	112.—	112.
Napoleoni »	21.41	21.42
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi ex coupons	93.05	93.35

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.27**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.